

La tabella seguente mostra la ripartizione della spesa tra i diversi destinatari.

<i>(in unità di euro)</i>	
Presidente dell'Istituto	226.285,32
Presidente del CIV	46.836,36
Componenti del CIV	545.203,46
Presidente del Collegio dei sindaci*	223.081,87
Componenti del Collegio dei sindaci pagati direttamente dall'INPDAP*	459.954,13
Componenti del Collegio dei sindaci **	251.283,05
Sindaci supplenti	19.611,88
Direttore generale	357.456,28
Magistrato delegato al controllo	1.506,00
Sostituto del magistrato	602,40
Comitati di vigilanza	77.340,39
Organi ex ENAM	103.156,16
<b>Totale</b>	<b>2.312.317,30</b>

\* Gli importi comprendono le retribuzioni dei tre sindaci (di cui uno con funzioni di Presidente del Collegio) nominati in rappresentanza del Ministero del lavoro, corrisposte direttamente dall'INPDAP

\*\* Importo comprensivo del rimborso al Ministero dell'economia per le retribuzioni da questo corrisposte ai sindaci nominati in sua rappresentanza

### 1.2. I Comitati di vigilanza

Nell'ambito della struttura organizzativa dell'Istituto operano i Comitati di vigilanza delle gestioni autonome (istituiti dall'art. 4 comma 3 del D.Lgs. 479/1994 e disciplinati dal Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento dell'INPDAP), ai quali spetta il compito di decidere i ricorsi amministrativi in materia pensionistica e previdenziale. Essi sono stati, anche per l'anno 2010, ritenuti dal CIV (con delibera n.328 del 17 giugno 2010, adottata in attuazione dell'art. 41 comma 1 della L. 449/1997) indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Istituto.

I dati relativi all'attività svolta dai Comitati nel 2010 sono i seguenti.

Comitati	Ricorsi pervenuti dall'1/1/2010	Sedute effettuate	Ricorsi Deliberati	Ricorsi giacenti al 31/12/2010
Comitato di Vigilanza per le prestazioni previdenziali dei dipendenti civili e militari dello Stato e loro superstiti	2.625	43	2.680	1.671
Comitato di vigilanza per le prestazioni previdenziali ai dipendenti degli enti locali	4.577	42	4.831	4.405
Comitati di vigilanza per le pensioni ai sanitari	44	4	44	0
Comitato di vigilanza per le prestazioni previdenziali ai dipendenti degli enti di diritto pubblico	1	5	1	0
Comitato di vigilanza per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	18	3	18	0
Comitato di vigilanza per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori	2	2	2	0
<b>Totale</b>	<b>7.267</b>	<b>99</b>	<b>7.567</b>	<b>5.767</b>

Rispetto all'esercizio precedente è più che raddoppiato nel 2010 il flusso dei ricorsi pervenuti ai Comitati, con una forte crescita del numero di quelli aventi ad oggetto le prestazioni previdenziali ai dipendenti degli enti locali (+479%) ed una meno consistente, ma pur sempre cospicua, dei ricorsi concernenti analoghe prestazioni ai dipendenti civili e militari dello Stato (+174%). A fronte di questo aumentato flusso il numero complessivo dei ricorsi decisi, superiore a quello dei pervenuti, è cresciuto di quasi sette volte rispetto al dato del 2009 (1.109 ricorsi decisi).

Ne è derivato un decremento (-5% circa rispetto al 2009) delle giacenze a fine esercizio, con un'inversione del trend precedente, sul quale aveva influito in larga misura, come ricordato nel precedente referto, il lungo tempo trascorso fra la scadenza (10 luglio 2008) e la ricostituzione (10 marzo 2009) dei Comitati (insediatisi poi in data 8 aprile 2009).

A determinare tale risultato ha soprattutto contribuito una maggiore razionalizzazione delle attività di segreteria, con il raggruppamento dei ricorsi per materia e per medesimo *petitum*, così agevolando l'attività decisoria dei Comitati e riducendone i tempi.

Pur prendendo atto di detta riduzione delle giacenze è però da osservare che queste rimangono a fine 2010 ancora di notevole entità e che ulteriori interventi appaiono indubbiamente necessari al fine del recupero della correttezza delle decisioni dei ricorsi, quale più volte auspicato dalla Corte, interventi tra i quali potrebbe rivelarsi utile il dotare di un adeguato supporto informatico questo delicato settore dell'attività dell'Istituto.

Tra le controversie di carattere seriale venute all'esame dei Comitati possono menzionarsi quelle in tema di recupero delle somme indebitamente corrisposte sui trattamenti pensionistici e di applicazione, riguardo all'indennità integrativa speciale, dell'aumento del 18% della base pensionabile previsto dall'art. 15 della L. 177/1976.

Una più ampia menzione merita poi il contenzioso riguardante altra questione, sia per l'ingente numero delle controversie che per l'avvenuto annullamento, da parte del Presidente dell'Istituto previa sospensione dell'esecuzione disposta dal Direttore generale (ai sensi degli artt. 46 comma 9 e 48 della L. 88/1989), delle relative decisioni, con le quali i Comitati avevano accolto la pretesa dei ricorrenti. Diretta questa ad ottenere il riconoscimento del diritto alla corresponsione degli incrementi perequativi, calcolati sull'indennità integrativa speciale in misura intera (liquidati invece dall'Istituto in ragione di un quarantesimo, per ogni anno di servizio utile ai fini del trattamento di pensione, dell'importo integrale dell'indennità medesima).

Delle complessive 6.329 decisioni oggetto di annullamento nel 2010 (di cui 6.302 emesse dai primi due Comitati elencati nel prospetto) la quasi totalità riguarda, infatti, quelle relative alla questione sopra evidenziata, annullate per ravvisata violazione dell'art. 21 della L.730/1983, nella considerazione, fondata anche sul richiamo di una giurisprudenza, sia pure del tutto minoritaria, della Corte dei conti, che la previsione normativa di cui all'art. 10 comma 4 del D.L. 17/1983, applicabile a giudizio dei Comitati, dovesse invece ritenersi non più operante a seguito della nuova disciplina degli incrementi perequativi dei trattamenti pensionistici (trattamenti comprensivi, per espressa previsione normativa, anche dell'I.I.S.) introdotta dal comma 8 del predetto art. 21.

La ricostruzione esegetica posta a base di questi annullamenti ha trovato di recente espressa previsione nell'art. 18 del D.L. 6 luglio 2011, n.98, convertito, con modificazioni in L. 15 luglio 2011, n.111, il quale stabilisce, in via di interpretazione autentica, che l'art. 10 comma 4 del D.L. 17/1983 è stato implicitamente abrogato dalle disposizioni di cui all'art. 21 della L. 730/1983 e che le percentuali di incremento dell'I.I.S., di cui al comma 8 del predetto art. 21, vanno corrisposte nell'aliquota massima, calcolata sulla quota dell'indennità medesima effettivamente spettante in proporzione all'anzianità conseguita alla data di cessazione dal servizio. Vengono in ogni caso fatti salvi dallo stesso art. 18 i trattamenti pensionistici più favorevoli in godimento, alla data del 6 luglio 2011, già definiti da sentenze passate in giudicato o da decisioni dei Comitati di vigilanza divenute irrevocabili, con riassorbimento sui futuri miglioramenti pensionistici.

### *1.3. La successione all'ENAM*

Altra rilevante innovazione recata dal D.L. 78/2010 (introdotta in sede di conversione del decreto) ha riguardato l'ambito delle attività istituzionali dell'INPDAP, avendo l'art. 3 comma 3 bis soppresso, a decorrere dal 31 luglio 2010, l'Ente nazionale di assistenza magistrale ed attribuito all'Istituto (che succede, sempre ai sensi della stessa norma, in tutti i rapporti attivi e passivi già intestati all'ENAM) le relative funzioni, consistenti essenzialmente nell'erogazione, alle categorie di beneficiari contemplate dalla disciplina statutaria e regolamentare dell'ente soppresso, di prestazioni assistenziali in vari campi: sanitario, scolastico, culturale, climatico, mutualistico e previdenziale.

A seguito dell'avvenuta devoluzione di tali competenze ed in attesa dell'emanazione del decreto interministeriale di cui al comma 4 del citato art.7, concernente l'individuazione e il trasferimento all'Istituto delle risorse umane, finanziarie e strumentali dell'ente soppresso (decreto a tutt'oggi non ancora emanato),

il Ministero del lavoro, con direttiva del 6 agosto 2010, ha reso note all'INPDAP le prime linee attuative in materia di soppressione e incorporazione dell'ENAM, rappresentando la necessità che l'Istituto, legittimato a gestire, dal 31 luglio 2010, le attività già da quello curate, procedesse senza soluzione di continuità all'erogazione delle relative prestazioni.

La ripartizione tra le proprie strutture dei compiti che erano in precedenza svolti da quelle dell'ENAM è stata inizialmente disciplinata dall'INPDAP con circolare in data 25 ottobre 2010, con la quale si è provveduto a distribuire tra gli uffici provinciali e centrali le funzioni già di competenza dei Comitati provinciali del predetto ente (in materia di: assistenza sanitaria, per contributi di importo fino a € 3.000; assegni di frequenza; contributi formativi; assegni di solidarietà), attribuendo alle Direzioni provinciali la registrazione delle domande degli interessati e la relativa istruttoria e alle Direzioni centrali le fasi di impegno, liquidazione, ordinazione e pagamento delle prestazioni medesime.

Successivamente, con circolare del 27 giugno 2011, emanata in attesa di definire il processo di omogeneizzazione delle procedure e di organizzazione delle attività ex ENAM nell'ambito dell'ordinamento dell'Istituto, sono state, con effetto dal 1° luglio dello stesso anno, attribuite alle Direzioni provinciali, per le linee di attività già alle medesime demandate, anche le connesse fasi della spesa, ed inoltre si è stabilito di estendere alla trattazione di tutte le domande di assistenza sanitaria i loro compiti. Disposizioni queste ultime chiaramente volte a migliorare i tempi di erogazione delle prestazioni e a concentrare i procedimenti relativi alle domande degli iscritti ex ENAM presso le sedi INPDAP più vicine ai richiedenti, consentendo ad essi una più agevole acquisizione di informazioni.

#### *1.4. L'attuazione del D.Lgs. 150/2009*

Nella seconda metà dell'anno 2010 e nei primi mesi del 2011 l'Istituto ha emanato, entro i termini normativamente previsti, i seguenti atti, necessari per la graduale attuazione del ciclo di misurazione, valutazione e trasparenza della performance introdotto dal D.Lgs. 27 ottobre 2009, n.150.

Il Sistema di misurazione e valutazione della performance (di cui agli art. 7 e 8 del citato decreto), definito dall'Organismo indipendente di valutazione della performance (Organismo nominato con determinazione presidenziale n.2 del 15 aprile 2010 e poi insediato il 12 maggio) con delibere del 29 settembre e 22 dicembre 2010 (quest'ultima integrativa della prima, in accoglimento di alcune indicazioni da parte del

Presidente dell'Istituto), è stato adottato con determinazione presidenziale n.277 del 28 dicembre 2010.

Alla successiva adozione del Piano della performance e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (di cui agli art. 10 e 11 del D.Lgs. n.150) hanno provveduto, rispettivamente, le determinazioni presidenziali n.284 e n.285, entrambe in data 27 gennaio 2011. In merito a questi due documenti ha espresso un giudizio positivo l'OIV, ritenendo, da un lato, valido il Piano sia in chiave comparativa rispetto ad altre amministrazioni che sotto il profilo dell'evoluzione dei tradizionali strumenti di rappresentazione della performance dell'Istituto, e, dall'altro, conforme ai principi normativi l'impostazione, grafica e contenutistica, del Programma, anche nell'ottica di consentire una facile consultazione da parte dei portatori di interesse (*stakeholder*), interni ed esterni.

Il 27 aprile 2011 si è svolta presso l'auditorium dell'INPDAP, in adempimento di quanto previsto dall'art. 11 comma 6 del medesimo decreto, la prima giornata dedicata alla trasparenza (con la presentazione agli *stakeholder* del Piano triennale della performance) ed è stato successivamente, nel maggio 2011, assolto dall'Istituto anche l'obbligo (di cui al comma 8 del predetto articolo) di pubblicazione del Piano e del Programma sul sito istituzionale in apposita sezione di facile accesso e consultabilità denominata "Trasparenza, valutazione e merito".

In ordine al primo Piano della performance, che riguarda il periodo dal 2011 al 2013 ed è incardinato sulle linee di indirizzo, per il medesimo triennio, indicate dal CIV (con delibera n.327 del 27 maggio 2010), occorre sottolineare che la sua attuazione, considerate le modalità del relativo avvio, non può che rivestire un carattere sperimentale per l'anno 2011 e che dagli esiti di tale fase di sperimentazione, in ordine ai quali la Corte esprimerà le proprie considerazioni nel prossimo referto, dipenderanno le eventuali integrazioni da apportare al Piano in sede di seconda edizione del documento (per il triennio 2012-2014).

Riguardo all'attuazione del D.Lgs. 150/2009 e, specificamente, di un suo punto fondamentale costituito dal sistema dei premi per il merito individuale, appare opportuno richiamare quanto affermato dalla Corte dei conti, nella relazione illustrativa degli esiti dell'Indagine sulla riorganizzazione della dirigenza dopo il d.lgs. 150/2009", di cui alla deliberazione n.2/2011/G del 10 marzo 2011, e cioè che "il disposto dell'art. 9 comma 1 del D.L.78/2010, ai sensi del quale per gli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale - ivi compreso il trattamento accessorio - non può superare il trattamento in godimento nell'anno 2010, ha di fatto reso inattuabile per il triennio ogni iniziativa di maggiore remunerazione del merito, sottraendo alla riforma significativi margini e strumenti di operatività".

## 2. Organizzazione

### 2.1. L'assetto strutturale

Per quasi l'intero anno 2010 l'assetto organizzativo delle Direzioni centrali e regionali di livello dirigenziale generale è rimasto essenzialmente quello stabilito dalla delibera commissariale n.19 del 13 novembre 2008 (come modificata e integrata con la successiva n.34 del 18 dicembre 2008) ed esposto nella tabella seguente, nella quale non viene riportata in ragione della sua temporaneità, la struttura di supporto al Collegio di Direzione della struttura di valutazione e controllo strategico (istituita, in via del tutto transitoria, quale ufficio centrale di livello generale, con la predetta delibera n.34 e poi soppressa con delibera commissariale n.182 del 15 aprile 2010).

DIREZIONI CENTRALI		DIREZIONI REGIONALI	
1	Struttura tecnico amministrativa del CIV	1	Piemonte/Valle d'Aosta
2	Organi Collegiali	2	Lombardia
3	<i>Audit</i>	3	Veneto
4	Risorse umane	4	Emilia Romagna
5	Pianificazione, budget e controllo di gestione	5	Toscana
6	Ragioneria e Finanza	6	Lazio
7	Organizzazione e Qualità	7	Campania
8	Sistemi informativi	8	Puglia
9	Comunicazione, Studi e Relazioni internazionali	9	Calabria
10	Credito, Investimenti e Patrimonio	10	Sicilia
11	Entrate	11	Sardegna
12	Posizione assicurativa e Rapporto con gli Enti		
13	Previdenza		
14	Welfare e Strutture sociali		
15	Approvvigionamenti e Provveditorato		

Come già accennato nel precedente referto, la nomina di due dirigenti generali quali componenti dell'OIV ha reso necessaria la riduzione del numero (da 26 a 24) degli uffici di livello dirigenziale generale al fine di adeguarlo a quello dei posti di funzione dirigenziale di prima fascia.

A ciò ha provveduto la determinazione presidenziale n. 259 del 30 novembre 2010, riducendo (da 15 a 13), con decorrenza dal 20 dicembre 2010, le Direzioni centrali attraverso un'articolata opera di riorganizzazione. Consistente questa, in particolare, nella modifica delle competenze di due di esse (quelle di cui ai n. 9 e 15 della precedente tabella, che divengono, rispettivamente, la Direzione Centrale Comunicazioni e la Direzione Centrale Patrimonio e Investimenti); nella soppressione di altre (quelle indicate ai n. 1, 2, 11, 12 e 14); nella costituzione di tre Direzioni (Entrate e Posizione assicurativa; Organi, nella quale vengono accorpati gli uffici

centrali di cui ai n. 1 e 2; Credito e Welfare, cui vengono attribuite anche le funzioni in materia socio-assistenziale già dell'ENAM).

Per quanto riguarda le Direzioni regionali di livello generale la predetta determinazione, lasciandone invariato il numero, ha però disposto l'attribuzione delle competenze per il Molise e per la Basilicata (prima spettanti a due Direzioni regionali di livello non generale) alle Direzioni ai n. 7 e 8 della tabella di cui sopra, le quali vengono perciò ad assumere la denominazione, rispettivamente, di Direzione regionale Campania-Molise e di Direzione regionale Puglia-Basilicata.

Il nuovo assetto organizzativo delle Direzioni centrali si presenta quindi così strutturato.

<b>DIREZIONI CENTRALI</b>	
1	PREVIDENZA
2	CREDITO E WELFARE
3	ENTRATE E POSIZIONE ASSICURATIVA
4	RISORSE UMANE
5	RAGIONERIA E FINANZA
6	PIANIFICAZIONE BUDGET E CONTROLLO DI GESTIONE
7	AUDIT
8	ORGANIZZAZIONE E QUALITA'
9	PATRIMONIO E INVESTIMENTI
10	APPROVVIGIONAMENTI E PROVVEDITORATO
11	SISTEMI INFORMATIVI
12	COMUNICAZIONE
13	ORGANI

Oltre a prevedere il trasferimento alle Direzione regionali (di livello generale e non) delle competenze relative alla gestione e al coordinamento operativo delle strutture sociali ricadenti nei rispettivi territori (quattordici strutture, comprese le sette già dell'ENAM, costituite da convitti, case albergo ed un istituto magistrale), la determinazione n. 259 ha altresì provveduto ad adeguare alla consistenza della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia (cfr., a riguardo, il paragrafo 3.1) il numero degli uffici di livello dirigenziale non generale, fissandoli in 149, di cui 36 presso la Direzione Generale ed i restanti 113 così articolati sul territorio: 5 Direzioni regionali (Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Umbria, Abruzzo); 12 uffici presso le Direzioni regionali di livello generale; 13 Direzioni interprovinciali (risultanti dall'aggregazione di 26 uffici provinciali); 83 Direzioni provinciali.

A completamento del processo di riordino dell'assetto strutturale dell'Istituto sono poi intervenute la determinazione n.14 del 16 dicembre 2010, con la quale il Direttore generale ha proceduto all'articolazione, nell'ambito della Direzione generale, dei 36 uffici dirigenziali di II fascia e a ridistribuirne parzialmente le competenze, ed

infine, in data 7 marzo 2011, la circolare n.5 della Direzione Centrale Organizzazione e Qualità, che ha definito il nuovo modello organizzativo delle Direzioni regionali e provinciali. Secondo le linee fondamentali di tale modello spetta alle Direzioni regionali l'esercizio delle funzioni di attuazione degli obiettivi strategici, di supporto operativo alle Direzioni provinciali per le funzioni di autogoverno, di omogeneizzazione sul territorio delle prestazioni, mentre a queste ultime viene affidato un ruolo cruciale nell'erogazione dei servizi previdenziali e di welfare, nell'ottica di un ampliamento sia dell'offerta dei servizi che delle categorie di utenti serviti.

## 2.2. L'attività ispettiva e di audit

Secondo quanto comunicato dalla Direzione Centrale Audit i compiti dalla stessa svolti nel corso del 2010 sono consistiti, oltre che nelle ordinarie attività ispettive, in quelle di *audit* correlate a due obiettivi strategici previsti, nell'ambito del piano di intervento "Misurazione e valutazione della performance", dal Piano industriale 2009-2011 (approvato dal Commissario straordinario con delibera n. 64 del 31 marzo 2009 ed ampiamente descritto nel referto della Corte per l'esercizio 2008), obiettivi denominati "Riduzione del contenzioso" e "Miglioramento dell'efficienza dei sistemi di misurazione, controllo e valutazione".

Riguardo al primo obiettivo la predetta Direzione - chiamata a svolgere l'analisi di tre macroprocessi soggetti a maggior contenzioso (Pensioni, TFR, Welfare) al fine di individuare i processi lavorativi interni da sottoporre a valutazione dei fattori di rischio (*risk assessment*) - ha effettuato sei accessi presso Direzioni regionali e territoriali, nel corso dei quali l'*audit* manager incaricato ha assunto informazioni dai responsabili dei processi nei predetti settori e rilevato la consistenza del contenzioso esistente in merito ai processi individuati.

Riferisce ancora la Direzione centrale che l'analisi aggregata dei report ispettivi (*check list*) degli *audit* manager ha consentito di poter individuare i fattori che favoriscono la generazione di contenzioso, e dunque una prima valutazione dei rischi nell'ambito dei singoli processi-sottoprocessi lavorativi.

Relativamente al secondo obiettivo sono state condotte campagne di verifiche (*audit* di conformità) su "TFR/TFS Recupero somme anticipate per interessi" e "Riscossioni pensioni-Azioni di contrasto eventuali frodi e Autocertificazioni", con sei accessi presso altrettanti uffici provinciali, e, per quanto concerne l'aspetto relativo alla integrazione/condivisione dei sistemi di controllo, sono stati effettuati sei accessi presso le sedi provinciali e gli uffici di coordinamento delle Direzioni regionali che



presentavano i maggiori scostamenti tra spese programmate e quelle registrate a consuntivo.

Le risultanze dei report relativi all'*audit* di conformità hanno consentito alla predetta Direzione di predisporre i documenti di sintesi dei dati rilevati dagli ispettori (Sintesi Direzionali).

Sempre nell'ambito dell'*audit* di conformità sono state eseguite verifiche presso i centri vacanza siti in Italia e all'estero, visitando, rispettivamente, 21 e 38 strutture, a conclusione delle quali è stata predisposta la relativa Sintesi Direzionale che espone i risultati del riscontro di tutte le criticità emerse nei vari centri.

In merito all'attività di *audit*, di cui manca una specifica disciplina normativa, non può tralasciarsi di segnalare, in via generale, l'esigenza che essa si volga senza interferire o creare sovrapposizioni con aree ben distinte, quali quelle del controllo di gestione, del controllo strategico e della valutazione della performance.

La medesima Direzione centrale ha inoltre effettuato sette indagini presso uffici centrali e periferici e due case albergo (quelle di Monteporzio Catone e di Pescara), dalle quali risulta l'avvenuta presentazione di denuncia alla Procura della Repubblica ed alla Procura della Corte dei conti per fatti illeciti relativi a forniture di beni e servizi ed ai buoni pasto.

L'attuazione del progetto di un data base delle frodi accertate a danno dell'Istituto ha costituito un ulteriore ambito di attività che ha visto coinvolta la predetta Direzione per le sue competenze in materia di *risk assessment*.

Per quanto attiene all'attività ispettiva va segnalata infine quella svolta, presso varie sedi dell'Istituto, dai Servizi ispettivi di finanza pubblica dell'Ispettorato generale di finanza-RGS, i cui rilievi più significativi (quali risultano dal Massimario dei rilievi ispettivi anno 2010, pubblicato a cura del Ministero dell'economia) hanno riguardato le procedure concernenti le concessioni di mutui ipotecari edilizi e di prestiti e quelle per l'erogazione dei premi legati alla produttività e dei buoni pasto.

### 2.3. L'informatizzazione

Nel referto relativo alla gestione per l'esercizio 2008 ampio spazio è stato dedicato (con l'ausilio di un'approfondita indagine svolta dal Collegio dei sindaci) all'esposizione delle annose e non lineari vicende relative al processo, avviato nel luglio 2004, di riorganizzazione e rinnovamento del sistema informativo dell'Istituto.

Nel rinviare ai dati e alle considerazioni ivi contenute, si riporta nella tabella seguente (tratta dalla nota integrativa) l'ammontare della spesa impegnata nel 2010

per l'area informatica (ivi comprese la spesa relativa al *call center* ed altre di natura non esclusivamente informatica), raffrontato con quello dell'esercizio precedente.

*(in milioni di euro)*

	Consuntivo 2009	Consuntivo 2010	2010/2009 %
Totale spese correnti	67,1	66,0	98,3%
Totale spese in c/capitale	34,8	18,4	53,1%
Totale complessivo	101,8	84,4	82,9%

Risulta dalla tabella che la flessione della spesa complessiva nel 2010 è soprattutto dovuta al cospicuo decremento di quella in conto capitale, quasi dimezzata rispetto al 2009.

In merito a tale decremento - imputabile, secondo quanto si legge nella nota integrativa, alla mancata realizzazione del previsto (in sede di predisposizione del bilancio) avvio a regime della nuova fase implementativa del sistema informativo normalizzato (SIN) - il Collegio dei sindaci ha giustamente osservato che esso riflette un preoccupante ritardo nell'attuazione degli interventi programmati raccomandando quindi all'Ente di predisporre, per il futuro, ogni utile iniziativa al fine di superare le criticità esistenti.

Gli impegni di spesa di parte corrente nel 2010 riguardano principalmente:

- l'acquisto di servizi connessi con il sistema informativo, per un ammontare complessivo di 62,4 €/milioni (57,2 €/milioni nel 2009), nell'ambito del quale le voci di spesa più significative risultano quelle relative a: l'assistenza tecnico specialistica e manutentiva (33,2 €/milioni), i servizi correlati a software applicativi non inventariati (21,8 €/milioni), la trasmissione di dati (3,8 €/milioni);
- il *call center* dell'Istituto, per un ammontare pari a 2,9 €/milioni, inferiore allo stanziamento (3,7 €/milioni) a causa, come riferito dalla competente Direzione centrale, dello slittamento al 2011 dell'effettiva esecutività (e relativi maggiori oneri) del nuovo contratto "Contact Center INPS-INAIL" (con il quale viene ad integrarsi il *call center* dell'INPDAP), originariamente prevista già a partire dal 2010.

La spesa impegnata in conto capitale attiene soprattutto all'acquisto di immobilizzazioni informatiche, per un ammontare 18,1 €/milioni, il quale include le spese relative a: l'acquisto apparecchiature hardware, per 0,4 €/milioni; le licenze d'uso software, per 1,9 €/milioni; il software SAL (software sviluppato con contratti di somministrazione onorabili a stato avanzamento lavori), per 15,8 €/milioni.

In senso analogo alle menzionate osservazioni del Collegio dei sindaci si è espressa, in sede di preliminare esame del rendiconto generale per l'esercizio 2010, la commissione economico-finanziaria del CIV manifestando preoccupazioni per il ritardo nell'attività di ammodernamento, ampliamento e manutenzione del sistema informatico e, successivamente, nella delibera di approvazione del consuntivo, il predetto Consiglio ha impegnato gli organi di gestione a migliorare il complesso delle risorse informatiche a disposizione dell'Istituto, come leva prioritaria e fondamentale per elevare la qualità e la quantità delle prestazioni e dei servizi erogati.

#### 2.4. *Il contenzioso*

Nel fornire i dati relativi all'andamento del contenzioso nell'anno 2010 la Tecnostruttura ha fatto presente, come già nell'esercizio precedente, che la relativa raccolta è stata effettuata a mezzo di canali tradizionali (comunicazioni in via cartacea da parte delle strutture centrali e territoriali competenti), in quanto la percentuale di utilizzo della procedura informatica "Contenzioso INPDAP" da parte degli operatori abilitati, pur essendo progressivamente aumentata (dal 45% del primo semestre 2010 al 70% di fine anno), appariva ancora insufficiente per poter procedere ad una estrazione automatizzata dei dati.

A riguardo osserva la Corte che è indubbia l'esigenza di un rapido approdo alla piena operatività del sistema di rilevazione tramite la predetta procedura (avviata nel secondo semestre del 2009), al fine di ottenere dati privi di ogni eventuale margine di incertezza.

Tanto premesso, va evidenziato che dal raffronto tra i dati esposti nel precedente referto della Corte e quelli relativi all'esercizio 2010 (di cui ai due prospetti seguenti, trasmessi, come gli ulteriori tre, dalla Tecnostruttura) risulta che dal 2009 all'esercizio successivo:

- il numero complessivo dei ricorsi pervenuti è passato da 11.693 a 10.967, con un decremento del 6,2%, per l'effetto combinato di una significativa riduzione dei ricorsi proposti contro l'INPDAP (da 10.045 a 8.925) e di un aumento di quelli promossi dall'Istituto (da 1.648 a 2.042);
- è notevolmente cresciuto il numero complessivo dei ricorsi decisi, passati da 9.558 a 12.270, con un incremento del 28,4%. Quelli conclusi con esito favorevole per l'Ente ammontano a 8.584 (a fronte dei 6.532 dell'esercizio precedente), mentre sono 3.363 i ricorsi con esito sfavorevole e 323 i transatti (pari nel 2009, rispettivamente, a 2.826 e a 200);

- la massa delle controversie pendenti a fine 2010 è diminuita del 4,1% rispetto a quella esistente all'inizio dell'anno;
- hanno registrato variazioni di segno opposto il numero dei ricorsi patrocinati dall'Avvocatura dell'INPDAP (da 11.109 a 10.982) e quello dei ricorsi affidati a legali esterni (da 201 a 254).

<b>Contenzioso 2010</b>				
Numero ricorsi pendenti all'1/1/2010	Numero ricorsi pervenuti nell'anno 2010	Totale ricorsi	Numero ricorsi definiti nell'anno 2010	Numero ricorsi pendenti al 31/12/2010
<b>37.797</b>	<b>10.967</b>	<b>48.764</b>	<b>12.270</b>	<b>36.244</b>

MATERIA	Numero ricorsi aperti nel 2010		Numero ricorsi conclusi nel 2010 con esito:			Numero ricorsi patrocinati direttamente dall'Inpdap	Numero ricorsi affidati a legali esterni
	Attore	Convenuto	Favorevole	Sfavorevole	Transatti		
Pensioni	1.509	7.166	7.365	2.813	248	8.675	59
Previdenza	125	1.034	680	358	18	1.326	71
Credito	33	41	11	5	3	60	14
Patrimonio	283	152	161	79	21	323	90
Personale	66	198	157	60	0	278	5
Entrate	13	158	125	20	6	165	9
Varie	13	176	85	28	27	155	6
<b>Totale</b>	<b>2.042</b>	<b>8.925</b>	<b>8.584</b>	<b>3.363</b>	<b>323</b>	<b>10.982</b>	<b>254</b>

Il successivo prospetto mostra la ripartizione tra Direzioni regionali e centrali delle controversie pendenti a fine 2010, suddivise per materia. Come nei precedenti esercizi le controversie aventi ad oggetto i trattamenti pensionistici (comprehensive delle vertenze promosse con ricorsi giurisdizionali dinanzi alla Corte dei conti e con ricorsi amministrativi dinanzi ai Comitati di vigilanza) rappresentano la quota preponderante dell'intero contenzioso, sia in riferimento alle giacenze finali che ai ricorsi aperti nell'anno, con incidenze pari nel 2010, rispettivamente, al 71% e al 79%. Sul totale dei giudizi pendenti a fine 2010 le controversie in materia previdenziale hanno pesato complessivamente per il 13,7%, mentre l'incidenza di quelle riguardanti il patrimonio è risultata pari al 7,3%.

	Direzioni Regionali	Direzioni Centrali	Totale dati contenzioso pendenti al 31/12/2010
Pensioni	23.751	1.965	25.716
Previdenza	4.964	8	4.972
Credito	167		167
Patrimonio	2.633		2.633
Personale	116	1.406	1.522
Entrale	340	608	948
Varie	272	14	286
<b>Totale</b>	<b>32.243</b>	<b>4.001</b>	<b>36.244</b>

L'ultimo prospetto mostra i dati analitici concernenti gli importi liquidati da sentenze favorevoli ovvero sfavorevoli all'Istituto, con loro suddivisione riferita sia alle strutture dell'Ente (centrale e territoriali) che ai patrocinanti (avvocati interni o esterni all'INPDAP), e gli importi di spesa per gli incarichi ad avvocati esterni, il cui ammontare complessivo nel 2010, pari a 1.854 €/mila, risulta in sensibile flessione rispetto a quello registrato nell'esercizio precedente (2.490 €/mila).

Direzioni Regionali e Centrali	Importi a carico della soccombenza con sentenza favorevole all'Inpdap dal 01/01/2010 al 31/12/2010		Importi liquidati con sentenza sfavorevole all'Inpdap dal 01/01/2010 al 31/12/2010		n. cause affidate a legali esterni dal 01/01/2010 al 31/12/2010	Importi di spesa per incarichi a legali esterni dal 01/01/2010 al 31/12/2010	
	Patrocinio	Avvocati esterni	Avvocati interni	Avvocati esterni			Avvocati interni
Piemonte		31.352,05	11.437,75	14.070,97	3.496,15	3	6.379,91
Liguria		0,00	0,00	8.567,52	0,00	9 di cui 5 dom	5.666,00
Lombardia		17.652	0,00	79.403,02	0,00	85	339.757,76
Veneto		6.640,00	0,00	13.262,57	6.651,46	0	180.018,40
Friuli		0,00	2.982,00	0,00	36.359,54	0	0,00
Trento		0,00	0,00	0,00	0,00	0	15.720,14
Bolzano		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Emilia		10.952,44	6.167,06	40.406,30	5.093,44	7	10.788,40
Toscana		0,00	0,00	64.896,17	0,00	2	325.117,36
Marche		6.821,50	32.838,50	31.116,29	10.624,64	0	128.747,57
Molise		0,00	0,00	0,00	9.431,20	0	29.733,66
Umbria		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Abruzzo		5.825,14	3.630,00	9.108,52	0,00	2	18.085,87
Lazio		10.120,12	60.515,14	177.043,60	20.498,39	12	25526,19
Campania		11.324	24451,58	170.455,22	45.294,63	0	284.642,00
Puglia		33.535,02	31.022,97	100.241,92	40.506,26	40	238.746,62
Campania		11.324,75	24.451,58	170.455,22	45.294,63	0	284.642,00
Puglia		33.535,02	31.022,97	10.241,92	40.506,26	40	238.746,62
Basilicata		7.735,16	0,00	47.845,80	0,00	11	5.141,00
Calabria		20.424,31	700,00	22.951,74	10.086,80	9	143.925,58
Sicilia		100,00	0,00	7.782,00	0,00	2	2.000,00
Sardegna		0,00	0,00	19.961,12	0,00	0	6.298,52
Previdenza		0,00	0,00	24.540,00	0,00	0	19.987,40
Personale		0,00	1.468,80	15.511,25	7.755,63	5	67.354,91

Le controversie di natura seriale in materia pensionistica, quali segnalate dalla Tecnostruttura, coincidono essenzialmente con quelle già indicate nel paragrafo dedicato ai Comitati di vigilanza.

Sempre in base alle informazioni fornite dalla Tecnostruttura risultano in progressivo aumento le controversie su questioni riguardanti il settore delle entrate contributive, controversie tra le quali emergono, con carattere di serialità, quelle relative ai medici retribuiti a gettone (c.d. gettonati) dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" o concernenti la pretesa di restituzione di eccedenze contributive avanzata da personale dipendente dall'ex AGENSUD, transitato in altre amministrazioni pubbliche a seguito della soppressione dell'Agenzia, ovvero relative a richieste di annullamento di sanzioni per ritardato pagamento dei contributi.

Riguardo al contenzioso attinente al patrimonio la Tecnostruttura ha dato notizie sullo stato delle controversie tra l'Istituto e società che avevano ad esso venduto immobili, mentre, per il contenzioso relativo al personale, ha rappresentato che le controversie di maggior rilievo riguardano le richieste di annullamento di recenti procedure di selezione economica, con conseguente scorrimento delle graduatorie di precedenti selezioni, ovvero la prospettata illegittimità dell'esclusione da talune procedure.

#### 2.5. *Le consulenze*

Nel 2010 la spesa relativa a "compensi per le consulenze esterne e le collaborazioni" (imputata sul capitolo 2.1.1.3.25) ha registrato impegni per un ammontare complessivo di 486 €/mila, con una diminuzione di 13,2% rispetto a quello dell'esercizio precedente (560,2 €/mila).

In relazione alla predetta spesa risulta rispettato il parametro di riduzione previsto dalle norme di contenimento (30% delle somme impegnate nel 2004, ammontanti a 3,2 €/milioni).

Nell'ambito degli incarichi di consulenza (tutti divulgati mediante l'elenco delle consulenze e collaborazioni pubblicato sul sito istituzionale dell'Istituto), possono menzionarsi, in ragione dell'entità del compenso annuo, quelli aventi ad oggetto: l'attività economico-finanziaria a supporto del Presidente dell'Istituto (80 €/mila), la valorizzazione dei canali informativi istituzionali (60 €/mila), l'attività di portavoce del Presidente (50 €/mila) e quella di collaborazione con il medesimo (45 €/mila).

Su altro capitolo (2.1.1.3.09, riguardante i "Compensi e onorari per commissioni e speciali incarichi") gravano spese relative a: onorari dovuti per prestazioni

professionali (perizie tecniche e spese notarili); oneri previdenziali per professionisti e collaboratori ai sensi della legge 335/95; compensi spettanti per la partecipazione a commissioni di gara, al comitato pensioni privilegiate ed alla commissione congruità, nonché per l'incarico di Presidente dell'OIV e per gli incarichi ex Enam.

Dalla tabella che segue, nella quale sono esposti i dati relativi agli impegni, complessivi e ripartiti tra le varie voci, assunti sul capitolo nel 2009 e nel successivo esercizio, risulta che la spesa complessiva ha registrato nel 2010 un incremento del 16,3%, imputabile in gran parte alle ultime due voci ivi elencate, non presenti nell'esercizio precedente.

	<i>(in unità di euro)</i>	
	<b>Impegni 2009</b>	<b>Impegni 2010</b>
Onorari professionisti (perizie tecniche)	533.092,71	581.173,62
Partecipazione a commissioni gare	428.398,84	353.794,89
Partecipazioni a comitato pensioni privilegio		22.447,47
Partecipazioni a commissione congruità		16.500,00
Onorari professionisti (spese notarili)	36.534,37	18.419,47
Oneri previdenziali per professionisti e collaboratori l. 335/95		30.000,00
Presidente OIV		52.444,64
Incarichi ex Enam		85.575,63
<b>Totale impegnato</b>	<b>998.025,92</b>	<b>1.160.355,72</b>

A seguito delle informazioni richieste dal Collegio dei sindaci circa l'eterogeneità delle spese afferenti al capitolo, delle quali solo una piccola parte riferita a quelle relative ad organismi collegiali di cui all'art. 61 del comma 1 del D.L. 112/2008, convertito in L.133/2008, l'Istituto, nel confermare che queste ultime allo stato non confluiscono in un unico e specifico capitolo, si è impegnato a modificare il piano dei capitoli "per addivenire ad una immediata leggibilità di tali spese soggette a contenimento".

### 3. Personale

#### 3.1 La dotazione organica

La dotazione organica, già rideterminata nel 2009 a seguito di quanto previsto dall'art. 74 del D.L. 112/2008, convertito in L. 133/2008 (cfr., a riguardo, il precedente referto), è stata ulteriormente ridotta nel 2010, in attuazione dell'art. 2 comma 8 bis del D.L. 194/2009, convertito in L. 25/2010, con determinazione presidenziale n.256 del 16 novembre, di cui la seguente tabella costituisce parte integrante.

<b>Dotazione organica</b>	
<b>DIRIGENTI</b>	
Dirigenti I fascia	26
Dirigenti II fascia	149
<b>Totale Dirigenti</b>	<b>175</b>
<b>AREE PROFESSIONALI</b>	
Area C	3.778
Area B	2.127
Area A	10
<b>Totale aree professionali</b>	<b>5.915</b>
<b>PROFESSIONISTI</b>	
Avvocati	51
Consulenti statistico-attuariali	9
Consulenti tecnico-edili	28
<b>Totale professionisti</b>	<b>88</b>
<b>COMPARTO SCUOLA</b>	
Dirigente scolastico	1
Docenti	18
<b>Totale comparto scuola</b>	<b>19</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>6.197</b>

Rispetto al totale dei posti risultanti dalla tabella la consistenza effettiva, a fine 2010, del personale inquadrato nelle qualifiche ivi indicate è pari a 7.117 dipendenti (a fronte dei 7.309 del 2009), con un soprannumero quindi di complessive 920 unità rispetto alla dotazione organica, presente quasi esclusivamente nelle aree professionali.

Tale consistenza effettiva al 31 dicembre 2010 risulta così articolata (in parentesi sono indicate le differenze rispetto ai posti previsti nella tabella):

- 180 dirigenti (+5), di cui 25 di prima fascia (-1) e 155 di seconda fascia (+6);
- 86 professionisti (-2). Nell'organico effettivo dei professionisti non sono state conteggiate, come specificato dall'Istituto, 13 unità inquadrate giuridicamente in tale qualifica, in esecuzione di sentenza 7723/05 della Corte di appello di Roma, sezione lavoro, ma che mantengono la posizione economica dell'area C, in attesa delle decisioni che saranno assunte, secondo quanto stabilito dalla citata sentenza, in apposito e separato giudizio;